

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Un fisico medico "prestato" al teatro

«La passione per il palcoscenico mi risulta utile anche nell'attività professionale»

Antonio De Pasquale (nella foto) è laureato in Fisica ad indirizzo cibernetico. È esperto di Radioprotezione e specialista in fisica medica. È docente presso la Scuola di Specializzazione in Fisica Medica dell'Università Federico II.

«Nasco a Napoli a via Milano, una delle tante strade intitolate a città che circondano la zona della Stazione Centrale che viene denominata "il Vasto", all'ultimo piano di un palazzo austero. Come si usava a quei tempi, mia madre mi ha partorito in casa. Mi è rimasto impresso il ricordo del balcone dal quale mi affacciavo sempre con gran timore, afferrandomi con le mani saldamente alla ringhiera, perché l'altezza era notevole. Ero affascinato dalla vista della facciata della chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio. In particolare, dal grande finestrone centrale che dà luce agli interni perché è incassato tra due coppie di un particolare elemento architettonico, la "lesena". È un fusto, addossato alla parete a pianta rettangolare, appena sporgente dalla parete stessa, con base e capitelli. Le sue origini sono greche ed ebbe grande diffusione nel periodo romano. Altro ricordo indelebile dell'infanzia è la festa de "A lampa e Sant'Antuono" che ricorreva il 17 gennaio e con la quale si festeggiava in pompa magna Sant'Antonio Abate, protettore degli animali, con le fiamme ardenti della "lampa". Le scuole elementari le ho frequentato a Napoli e già dai primi anni assunsi il ruolo di "alunno modello", appassionato per lo studio. La mia maestra apprezzò molto questa mia inclinazione e non mi fece frequentare la quinta classe della scuola elementare, per cui dalla quarta elementare feci il "salto" direttamente alla scuola media. Ci trasferimmo poi a Portici, dove vivo attualmente, e in questa mia città di adozione ho frequentato la scuola media presso il mitico "Macedonio Melloni", che rivedo spesso ancora oggi con le sue vestigia classiche e con un bellissimo scalone d'ingresso, purtroppo deturpato da opere di vandali devastatori».



Quale indirizzo scelse per le superiori?

«Ho sempre manifestato grande interesse per tutte le materie scolastiche, sia umanistiche che scientifiche, ma nella scelta della scuola superiore mi sono orientato verso il liceo scientifico, sia per una maggiore propensione verso le materie scientifiche che per una questione logistica perché il rinomato "Filippo Silvestri" era allocato nella mia città. Paradossalmente, però, ero un grande appassionato di filosofia. Studiai questa materia sia sul libro di testo che su altro testo, che aveva per me un maggiore gradimento».

Ha avuto anche un riconoscimento per il suo profitto scolastico.

«Risultai uno dei migliori alunni d'Italia e vinsi in premio un viaggio, al quale purtroppo non potetti partecipare perché sono stato sempre iperprotetto dai miei genitori».

Dopo la licenza liceale a quale facoltà universitaria si iscrisse?

«Non fu una decisione facile perché oltre alla filosofia mi interessavano molto anche la letteratura e la storia dell'arte. Scelsi fisica perché sono fondamentalmente una persona curiosa e fortemente interessata a conoscere le leggi della natura. È un impegno entusiasmante in un laboratorio che, in fondo, è grande come l'intero Universo. I fisici esplorano anche la realtà che sfugge ai nostri sensi. Dopo il biennio a Mezzocannone passai all'Istituto di Fisica Teorica e Nucleare a Fuorigrotta».

Con quale tesi si è laureato?

«Mi sono laureato con lode nell'indirizzo applicativo ad orientamento cibernetico discutendo una tesi in calcolo numerico e programmazione elettronica. Erano i tempi in cui i calcolatori elettronici erano ospitati in grandi sale ed i programmi era scritti su schede perforate».

Che significa "orientamento cibernetico"?

«Il termine "cibernetica" deriva dal greco "Kybernetes" che significa "pilota di navi" ed indica un va-

sto programma di ricerca interdisciplinare, rivolto allo studio matematico unitario degli organismi viventi e, più in generale, di sistemi sia naturali che artificiali. Con questo tipo di laurea, supportato da una lettera di referenze del mio relatore di laurea, avevo la prospettiva di lavorare nell'ambito della programmazione elettronica».

Le cose, però, andarono diversamente.

«Nonostante queste ambite aspettative, appena laureato ebbi una supplenza in Matematica e Fisica in un Istituto magistrale femminile a Napoli. Ero molto giovane e fui attratto dal rapido raggiungimento dell'indipendenza economica».

Ebbe difficoltà a "stare in cattedra"?

«Inizialmente non riuscivo a farmi prendere "sul serio" dalle mie alunne, per cui dovevo "travestirmi" da professore con giacca e cravatta. Ma sono tendenzialmente una persona che entra facilmente in empatia con gli altri, per cui superati i primi giorni si creò un ottimo rapporto con le alunne, sempre nel rispetto dei reciproci ruoli. Questo modus, cioè non indossare le vesti del cattedratico, è stata una costante nella mia multiforme esperienza didattica che ha spaziato dalla scuola elementare all'università: ho aiutato mia moglie nella preparazione al concorso di scuola elementare (ho studiato la "docimologia" e l'effetto "alone"), ho insegnato nelle scuole medie, nella scuola superiore per approdare infine all'insegnamento all'università».

Poi incontrò una persona e la sua vita professionale cambiò. Che cosa accadde?

«In occasione di una permanenza presso la casa in montagna di alcuni amici mi consultai con un medico nucleare per avere indicazioni su come curare mia figlia che era influenzata. In quell'occasione lo specialista mi parlò di un'attività professionale poco nota che è quella dell'Esperto in radioprotezione, che aveva una stretta attinenza con la mia laurea in fisica. Ne rimasi profondamente impressionato».

Perché?

«L'attività dell'Esperto in radioprotezione ha una connotazione interdisciplinare in quanto coinvolge, da un lato competenze in ambito normativo, e dall'altro un vasto bagaglio di conoscenze sia in ambito fisico che medico, interessandosi della protezione dalle radiazioni ionizzanti degli operatori, della popolazione e del paziente. Decisi che volevo inserirmi in quel settore e iniziare una nuova attività professionale».

Quindi?

«Iniziai a studiare con grande impegno e sacrificio le materie oggetto dell'esame che dovevo sostenere presso il ministero del Lavoro per essere ammesso nell'elenco nominativo nazionale degli Esperti di radioprotezione. Ricordo la telefonata che feci a mia moglie gridandole di aver superato l'esame che mi abilitava ad esercitare la professione tanto ambita».

E l'attività didattica?

«Abbandonai l'insegnamento e mi tuffai con grande entusiasmo nella nuova attività e dopo poco tempo fui chiamato a far parte della Commissione nazionale "Aspetti Tecnici di Radioprotezione in Campo Sanitario" dell'Associazione Nazionale degli Esperti di radioprotezione».

Che cosa ha fatto?

«Ho collaborato alla stesura di protocolli operativi in commissione congiunta con organi del ministero della Sanità, approfondendo contenuti scientifici di norme tecniche internazionali quali Norme IEC, in qualcuna delle quali ho denunciato imprecisioni ed omissioni. Nell'ambito di attività di controlli di qualità su apparecchiature radiologiche ho avuto modo di conoscere e di farmi apprezzare da docenti di grande spessore. Uno di questi mi affidò subito un insegnamento alla Scuola di specializzazione in Fisica Medica che è stata da lui fondata all'Università Federico II».

Ebbe inizio la sua esperienza di professore universitario.

«Sono stato professore a contratto al corso di laurea in Tecniche di Radiologia Medica e Radioterapia, alla Scuola di specializzazione in radiodiagnostica e, per più anni, alla Scuola di Specializzazione in Fisica Medica. Ma non mi bastava».

Che altro voleva?

«Acquisire il titolo di "Specialista in Fisica Medica". Mi iscrissi alla Scuola di Specializzazione in Fisica Medica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, specializzandomi nel 2007».

Ha una grande passione che è il teatro che affianca al suo lavoro. Ce ne parli.

«Ce l'ho nel sangue e la coltivo da anni. Ho conseguito anche premi gratificanti come quello di "miglior attore non protagonista" conferitomi da Paola Pitagora per la mia partecipazione alla commedia "Filomena Marturano" nella parte di Alfredo Amoroso. Ho partecipato a numerose rappresentazioni presso il teatro Sannazaro di Napoli messe in scena dal regista Peppe Sole, fondatore della "Compagna Instabile" del Circolo Canottieri e, ultimamente, presso il teatro IAV (In Arte Vesuvio) sito in via Nazario Sauro a Napoli. Partecipo anche a trasmissioni televisive aventi tematiche di tipo calcistico su una emittente privata interpretando il ruolo del "professore", amante della grande tradizione poetica della nostra Napoli. Questa passione mi è molto utile nell'attività professionale e, in modo particolare, in quella di docente universitario e di relatore ai congressi attinenti alla mia specializzazione».

Attualmente che cosa fa?

«Continuo a svolgere l'attività di Esperto di radioprotezione e di Specialista in Fisica Medica, l'attività di insegnamento in corsi di formazione gestiti sia dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia della Federico II che da sindacati di medici e odontoiatri quali ANDI e SUMAI, e di relatore ai congressi relativi alla mia specializzazione».